Anno XXXIV N. 160 — Udine Giovedì 8 Giugno 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. Manzoni e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea.

Per la strada della Valle di S. Pietro.

Un mio articolo pubblicato tempo addietro nella *Patria*, inteso a dimostrare l'assoluta necessità di sistemare finalmente la strada attraversante la Valle di San Pietro, fu accolto da unanime approvazione. E non poteva essere altrimenti; giacchè la costruzione dell'ultimo tronco di strada da Timau al Passo di Monte Croce e la nazionalizzazione di tutta la strada sino al confine, sono due postulati che interessano vivamente l'intera vallata. Tutti dunque siamo d'accordo nel chiedere che una buona volta ci sia resa giustizia; perchè in fin dei fatti la vallata di San Pietro domanda una cosa molto semplice: di essere tolta da questa condizione di inferiorità in cui si trova di fronte alle altre vallate della Carnia.

Noi della Valle di San Pietro vogliamo che ci siano riconosciuti identici diritti, dal momento che da... epoca immemorabile lo Stato ci impone identici doveri. Ed invero in fatto di viabilità lo Stato ci fa subire un trattamento anormale ed ingiusto. Basti farsi questa domanda: perchè le altre due vallate della Carnia sono dotate di strada nazionale l'una, e di strada provinciale l'altra, mentre noi dobbiamo accontentarci di una strada appena appena consorziale? Perchè? — Fosse almeno una strada come si deve, fosse almeno un po' corrispondente all'intensità del traffico, al movimento del commercio; il nome, la qualifica, il grado poco importerebbero. Ed è appunto perchè l'arteria stradale, così com'è, assolutamente non corrisponde più ai bisogni sempre più incalzanti, è per questo che si chiede venga dichiarata nazionale e congiunta con la strada costruita dall'Austria fino al confine.

Noi neghiamo che specialmente in questi ultimi tempi qualche cosa si sia fatto per rendere meno disagevole la nostra strada ed è vero che altri lavori si faranno. Ma son tutti rappezzamenti che non mutano lo stato di fatto. La strada resta sempre insufficiente, infelicissima, senza sbocco nelle vallate contermini; un *cul de sac* degno di altri tempi e di altri paesi; non degno di questa vallata così ricca di risorse, e destinata indubbiamente ad un avvenire pieno di promesse. Ma per realizzare queste promesse fa d'uopo anzitutto sviluppare la viabilità; perchè le strade sono in un paese quello che le arterie sono nel corpo umano; sono esse che devono liberamente agire pulsare portando la vita dovunque.

Invece cosa avviene da noi? La strada della Valle di San Pietro, rabberciata come ognuno sa, sale su su la Valle del But, e arrivata nella conca di Paluzza, si suddivide, si dirama a destra a sinistra di fronte, e dopo qualche chilometro le tre piccole arterie sono strozzate. E necessariamente la vita deve languire.

Sopratutto Paluzza, il capoluogo dell'Alta Valle del But, così direttamente interessata nella utilissima questione, dovrebbe prendere coraggiosamente l'iniziativa di una seria agitazione onde ottenere l'apertura del valico di Monte Croce e la nazionalizzazione della strada; Paluzza, a cui fa capo la consorziale e nel cui territorio verrebbe costruito il tronco desiderato, dovrebbe scuotersi e chiedere a gran voce ed ottenere che venga tolta almeno una delle strozzature che inceppano l'avvenire di quell'importante borgo e di tutta la vallata; quella che ci divide dalla Valle della Gaila. Da Paluzza dovrebbe partire la spinta; tutti gli altri Comuni della valle con entusiasmo unirebbero le loro forze, anche e specialmente Tolmezzo, tutti concordi per il bene di tutti.

E' un sogno questa concordia? Sarebbe tale se si pensa che debba ripetersi quello che avvenne l'anno scorso; quando a Paluzza fu tenuta una riunione appunto per trovare un *modus agendi* nei riguardi della strada. Anzichè deliberare un voto di massima onde iniziare la campagna per far dichiarare nazionale la strada, si discusse di cambiare addirittura la sede stradale e di portarla da ponente a levante... e scusate se è poco. Fu un madornale errore di tattica; fu posto come suol dirsi, il carro innanzi i buoi, e naturalmente ne venne la discordia. Si elesse un Comitato che mai si fece vivo, e che mai assunse funzioni non dico fattive ma nemmeno decorative. Credo che a quest'ora non esista più, e non avrebbe alcuna ragione di esistere...

E' chiaro che se si fa ancora così si resta sempre nel campo dei sogni. Non si fa un passo avanti se si comincia ad entrare nei dettagli prima di decidere la questione principale. Nulla si conclude certamente se si comincia col dire che è opera vana occuparsi della strada di Monte Croce perchè lo stato Maggiore non darà il suo consenso. Ma esiste realmente questo divieto? dov'è? chi l'ha visto? Non dobbiamo dar corpo alle ombre, come non dobbiamo indietreggiare davanti alle difficoltà. Se divieto esistono, è possibile anche farlo togliere. Si conceda ampio mandato a persone di provato valore e di indiscussa serietà; si nomini un Comitato d'azione come quello che fu costituito per la Ferrovia Carnica e ch'era presieduto da un uomo tenace qual'è il Comm. Renier; come quello della Pedemontana presieduto dal dott. Zanardini; come quello costituito nell'Agordino con a capo il Presidente della deputazione Provinciale di Belluno, Comitato che proprio in questi giorni si trova a Roma a perorare avanti il Ministro Sacchi la nazionalizzazione delle strade agordine.

Così si deve fare per ottenere qualche cosa. Di là, nella vicina Provincia, pure una agitazione continua per migliorare le strade, per elevarle di categoria, essendo penetrato in tutti questo convincimento, questo assioma indiscusso: che le strade costituiscono uno dei massimi fattori di progresso economico. Ecco come e perchè la Provincia di Belluno e specialmente il Cadore possono oggi chiamarsi la Svizzera d'Italia. Ed ancora non sono contenti.

Perchè invece a noi deve essere impossibile ottenere quanto abbiamo il diritto di chiedere? La nazionalizzazione della strada della Valle di San Pietro, come ho detto ripetutamente, sarebbe un'opera di giustizia che lo Stato dovrebbe renderci, sarebbe la fortuna e la risorsa dell'intera vallata; essa è l'unica strada della Carnia che mette direttamente e comodamente ad un valico alpino, congiungendo la nostra regione col vicino impero. Questo requisito manca alle altre due grandi arterie della Carnia. Sotto nessun aspetto la vallata di San Pietro è inferiore alle altre due vallate della Carnia, quella di Ampezzo e quella di Gorto. E' dunque assurdo che la nostra strada debba rimanere consorziale. Questa ingiustizia ha durato fin troppo; e durerà fino a quando la popolazione della Valle di San Pietro saprà svegliarsi e saprà legittimamente far valere i suoi diritti con la dovuta fermezza e con unanime concordia degna della nobilissima causa. **X**

Arta 5 giugno 1911.

Cronaca Provinciale

Meduno

Per una protesta contro i sette — Le dimissioni dell'assessore Michielutti.

Egregio Signor Direttore della « Patria del Friuli ».

Assente da Meduno per parecchi giorni, giungo un po' in ritardo con la presente, ma il fatto ha singolare importanza e mi affido alla di Lei lealtà e ospitalità, perchè voglia inserire questa mia che corrisponde a pura verità, in confutazione di quanto fu stampato Domenica 28 p. p. in cronaca di Meduno, a firma del Sindaco Scarton e di altri membri del Consiglio.

L'autore di quell'articolo che vi ha dato sui nervi, egregi signori, non sarà solo un semplice venditore ambulante di bugie, ma *stabile e costante!*

Le dichiarazioni qui appresso di consiglieri cui il Sindaco strappò con arte la firma, sono prova diretta della poca attendibilità della vostra confutazione. Può essere che in qualche piccola inesattezza sia caduto il corrispondente *straordinario* di Meduno nella cronaca del 21 u. s.; ma senza paragone sono *enormi* quelle firmate da voi nel numero del 28, e più ancora quelle della *confortata concordia* dirette a sostegno de' suoi amici di Meduno.

A mio parere, nessuna idea di protesta era nell'animo del Sindaco, ed in gran parte della maggioranza, formata da consiglieri clericali; basti a provarlo il fatto, che la seduta consigliare del 21 maggio, era finita senza che alcuno prendesse la parola a proposito della mia mozione.

Io invitai il Sindaco a formulare la protesta, contro i sette antiunitari, ma il sindaco, dichiarandosi *ignaro* del fatto avvenuto in consiglio provinciale, propose il rinvio. L'assessore Vallerugo, ch'era a conoscenza della mia mozione fino dal giorno antecedente, non appena io feci cenno di chiedere la parola, cercò svignarsela. Al mio ordine del giorno, che *sfacciatamente* osate chiamare alterato, e non concepito nei termini esposti nella *Patria*, non si voleva dare ascolto, e precisamente *perchè non vi entrava il latino.*

Sarà benissimo che il Sindaco possa a *mezza voce* averlo posto a votazione, e votato lui stesso assieme a qualche consigliere; ma ciò venne fatto senza però richiamare l'attenzione dei consiglieri come era di dovere fra una baraonda di discussione, in modo, che la gran parte dei membri nulla intesero e nulla votarono.

Ciò è provato dal fatto che nessuna delibera venne presa, nessun telegramma di protesta venne spedito. E chi vietò poi di votare la patriottica dichiarazione formulata dall'assessore Vallerugo? nessuno, perchè nessun ordine di protesta egli presentò e credo non avesse neppur in animo di redigere.

Ecco, come certi rappresentanti di queste patriottiche popolazioni, intendono abbattere i figli di coloro che combatterono e soffrirono per la redenzione della Patria.

Ringraziandola, sig. Direttore, cedo il posto alle dichiarazioni di altri membri del Consiglio, e mi professo obb.mo

Gio Batta Giordani

Meduno, 4 giugno 1911.

Le dichiarazioni.

Ecco nel loro testo integrale le dichiarazioni di cinque consiglieri comunali.

Toppo 3 Giugno 1911.

Io sottoscritto Vincenzo Mazzarolli di Toppo Consigliere Comunale, devo dichiarare che il giorno 26 p. p. venne da me il Sindaco sig. Scarton, invitandomi a firmare una protesta.

Io risposi che non intervenni al Consiglio, perciò nulla sapevo. — Ho letto l'ordine del giorno di protesta del sig. Giordani, inserito nella *Patria*, e mi spiace non essere stato presente perchè l'avrei votato con due mani. Spronato, il Sindaco mi fece firmare alludendo che non è altro che una espressione di protesta quasi consimile a quella del Giordani. Tale è il fatto in nome della verità.

f. *Vincenzo Mazzarolli.*

Io sottoscritto Giovanni D'Agostino Consigliere Comunale, per la verità mi sento di dichiarare che il giorno 26 venne da me il Sindaco Scarton onde farmi firmare una protesta, alludendo non essere altro che una dichiarazione di affermarsi Italiani; e che lui in seno al Consiglio ha votato l'ordine del giorno presentato dal Giordani.

Nella lettura di questa dichiarazione, *nessuna protesta di falso* venne dal Sindaco letta, ed io ciecamente ho firmato. — Ora, a cognizione dell'articolo inserito nella *Patria* del 28 devo dichiarare che non avrei firmato, se era tale il tenore della protesta, perchè riconosco in detto articolo delle cose non vere. L'ordine del giorno Giordani inserito nella *Patria* del 23 è preciso a quello letto in consiglio.

Il Vallerugo nessuna formula di protesta ha espresso.

Il Sindaco, spronato più volte, perchè voleva rimandare l'oggetto, ha posto a votazione la protesta Giordani, ma fra una confusione che era impossibile concepire e votare.

f. *D'Agostin Giovanni.*

Noi sottoscritti Luigi De Martin assessore e Desiderato Angelo Consigliere veniamo a dichiarare che il giorno 26 il sig. Sindaco Scarton venne per farci firmare una nota di protesta in confutazione a quanto inserito nella *Patria* del 23. Esso ci diede *affrettata* lettura, e abbiamo firmato. Oggi, però, leggendo l'articolo inserito nella *Patria* del 28, per debito di verità e di Giustizia, dobbiamo dichiarare che se qualche irregolarità esisteva nella prima corrispondenza del 23, maggiore ve ne era nella seconda del 28. L'ordine del giorno presentato dal Giordani, era precisamente quello inserito nella *Patria* del 23, e che noi con entusiasmo l'avevamo ascoltato ed accettato. Nessuna altra dichiarazione di protesta venne formulata dal Vallerugo.

Si voleva rimandare l'oggetto, ma il Sindaco fra una baraonda lo pose a votazione e votò lui stesso con noi, ma da molti non sarà stato compreso per l'enorme confusione che regnava; il fatto lo prova con la nessuna deliberazione presa.

Dichiariamo, inoltre che, anche la corrispondenza della *Concordia* non rispecchia la verità.

f. *De Martin Luigi.*
f. *Desiderato Angelo.*

Le dimissioni dell'assessore Michielutti (Zachè).

Io sottoscritto Michielutti Pietro assessore di Meduno, *sdegnato per il troppo debole contegno tenuto da codesta Giunta Comunale nella seduta Consigliare del giorno 21 p. p.* sulla protesta da farsi contro i sette Consiglieri Clericali che al Consiglio Provinciale di Udine osarono affermare che Roma appartiene al papa; io, figlio di uno di quei tanti Generosi del nostro paese, che tutto sacrificarono a beneficio della Patria, mi sento l'imperioso dovere di rinunciare irrevocabilmente alla carica di Assessore Comunale.

Navarons 1 Giugno 1911.

Michielutti Pietro Zachè

Palmanova

— Per l'esposizioni di Roma-Firenze-Torino.

Il consiglio della Società Operaia, riunitosi nel pomeriggio d'oggi, allo scopo di favorire alla classe operaia la visita alle esposizioni di Roma-Firenze-Torino ha spedito a S. E. il Ministro dei lavori pubblici on. Sacchi il seguente telegramma:

Società Operaia Mutuo Soccorso Palmanova, rendendosi interprete vivissimo desiderio operai associandosi consorella Udine, insiste perchè Governo concedendo ribasso 75 per cento e rilascio tessere gratuite, favorisca visite operai Esposizione Roma-Torino-Firenze in modo possa partecipare più intimamente Giubileo della patria, esaltando suo sentimento nazionale.

Presidente Zanolini.

Sacile

— Ottima iniziativa.

Per cura dell'amico Ciri Taffarelli, da domenica p. v. verrà attivato un servizio di trasporto viaggiatori e bagagli dall'albergo *Stella* alla stazione ferroviaria e viceversa, colla tariffa eccezionale di L. 0.20 per corsa. Era questo un servizio che da tempo veniva reclamato per ciò plaudiamo all'iniziatore al quale certo non mancheranno buoni affari, disponendo di ottimi quadrupedi e di buon personale.

Dignano

Si vorrebbe smembrare la pieve?

6. — Il lunedì dopo le Pentecoste i Parrocchiani della Pieve di Dignano sogliono fare una processione votiva sino alla filiale di Carpacco con l'intervento di tutti i Sacerdoti della Pieve. Il popolo partecipa volentieri, anche per rispettare i voti dei progenitori. Quest'anno, però, mancava il Cappellano di Vidulis, così che i Vidulesi, non vedendo il loro duce, in buona parte si astennero.

Era forse ammalato? Non credo; perchè, mentre passava la processione per Vidulis, Don Giacomo si divertiva a guardare la sfilata attraverso il cancello del suo giardino.

Il nuovo titolo di curato concessogli dalla Rev.ma Curia lo ha forse dispensato dall'intervenire alla processione?

Se fosse vero, se alle tante concessioni già fatte si fosse aggiunta anche questa, sarebbe un voler scindere un po' troppo l'antica unità di una Pieve illustre, la cui storia e le sacre tradizioni forse nemmeno il Cappellano maestro di Vidulis conosce.

Noi amiamo ed ammiriamo il giovane prete per le sue buone qualità e specialmente perchè quest'anno di giubilo per la patria si dimostrò un vero italiano; pure non possiamo sopportare quello spirito di antiunitarietà che lo domina verso la sua Pieve, forse non per colpa sua ma di quei caporioni al cui ordine egli sembra si sia posto.

Vorrebbe rompere ancora legami, o reverendo, che lo tengono, unito alla sue Pieve? Farebbe male, molto male! I Dignanesi sono buoni, ma all'occasione sono capaci di scattare come tante molle, quando si vedono presi in giro.

S. Vito al Tagliamento

— Decesso.

8. Ieri alle ore 17, dopo lunghissima malattia, cessava di vivere in Prodolone il noto impreditore di lavori, e muratore sig. Paolo Petracco.

Era conosciuto bravissimo dell'arte sua e lascia di sè generale rimpianto.

Alla moglie, ai figli Simone e Paolo, alle figlie e parenti tutti, porgiamo le più sentite condoglianze.

Maniago

— L'afta al Dandolo

7. Anche in questo comune che, fortunatamente, fino ad oggi rimase immune dall'afta epizootica, oggi furono dal veterinario dott. Tami denunciati due casi d'afta nella stalla di certo Angelo Bertoli, ai locali del Dandolo. Data la distanza dell'abitato e l'isolamento anche naturale di quei locali, sarà facile, speriamo, impedire che il male si propaghi.

Gemona

— Festa da ballo

7. Per il pomeriggio del 13 and. ricorrenza dell'annuale sagra di S. Antonio il sig. Domenico Arrigossi ha organizzato una festa di ballo su piattaforma in piazza del Ferro con la orchestra Marcotti della vostra città.

— Stato civile.

Nati

Maschi 14, femmine 14, nati morti nessuno

Morti

Cargnelutti Madalena d'anni 92 contadina, Bertossi Antonia di Andrea, d'anni 4, Sizi Gio. Batta d'anni 32 agricoltore, Pittini Anna di Pietro di mesi 17, Forgiarini-Bianchi Lucia d'anni 32 contadina, Dapit Anna di Luigi di mesi 5, Cargnelutti Angelina di Alfonso di mesi 3, Cedaro Libera di Leonardo d'anni 2, Brollo Pietro d'anni 31 agricoltore, Agolzer-Sella Beatrice di anni 63 casalinga, Capriz Lino d'anni 60 agricoltore, Brollo Ugo di Giuseppe di giorni 15, Forgiarini Vittoria di Giovanni d'anni 10, Falomo Teresa d'anni 38 casalinga, Serafini Maria di Giovanni di mesi 5, Picco Iolanda di Giovanni d'anni 2, Stroili Maria di Ermacora d'anni 2, Zamolo-Marchetti Adeodata d'anni 55 casalinga, Marini Giacoma ved. Peressutti d'anni 91 casalinga, Ganza Antonietta d'anni 82 casalinga di Osoppo.

Matrimoni: Barazzutti Emilio Direttore stabilimento tessitura Gemonese con Barbieri Elena civile, Gubiani Giuseppe agricoltore con Colomba Maria contadina.

Pubblicazioni: Bressani Angelo imprenditore con Moretti Anna sarta.

Tolmezzo

— Disertore austriaco.

Si è presentato ieri alle guardie di finanza del Monte Croce Kravino Dionisio da Villacco appartenente al 1.o battaglione del 4.o Laudwerd di stanza a Manten dichiarandosi disertore. Stamane fu tradotto qui a disposizione dell'autorità.

S. Daniele

— Cronaca spicciola.

Sono qui giunti, ieri, e si fermeranno tutto oggi, circa trenta ufficiali, tra cui due colonnelli ed alcuni maggiori, per le manovre coi quadri.

Domattina proseguiranno per Osoppo.

Il giorno 14 corr. ne giungeranno altri trentaquattro, per lo stesso scopo; ed il giorno 16 giungerà tra noi il 20.o artiglieria, per i tiri di combattimento. Allora «Sior Giacometto» avrà il suo daffare, per collocare ufficiali e soldati.

— I bachi sono andati generalmente al bosco, e quasi dappertutto bene. Non si conoscono ancora i prezzi dei bozzoli; ma da quanto pare s'aggireranno verso le lire 3,50 al chilogramma.

Cronaca Pordenonese.

Grave disgrazia d'un colono.

Stamane, ricorreva al nostro ospedale certo Olivo Morasut di 57 anni, colono presso il co. Cattaneo. Il dott. Valan lo accoglieva d'urgenza, e gli riscontrava la frattura del braccio sinistro.

Il Morasutt si trovava nei campi, presso Villanova, intento a tagliar foglia per i bachi, montato sopra un aratro. Ad un tratto, le armente imbizzarite si diedero a correre, travolgendo il disgraziato colono sotto l'aratro, che gli fratturò il braccio.

Bambino che s'avvelena con l'acido nitrico.

La famiglia Felett di Valle-Noncello è stata colpita questa sera da crudele disgrazia. Il figlioletto Ernesto di 3 anni, per isbaglio, bevve una buona sorsata d'acido nitrico, che lo ridusse quasi in fin di vita. Tutto il giorno, egli e altri coetanei avevano giocato con alcuni uccellini presi tempo addietro; e verso sera li portarono amorevolmente in una gabbia in cantina. Quivi s'indugiarono un po' a giocare fra le botti vuote; e il piccolo Ernesto prese una bottiglia abbandonata: credendo probabilmente che contenesse acqua, si portò la bottiglia alle labbra e ne bevve un sorso. Ma lasciò cadere subito il vetro che andò in pezzi e corse di sopra dalla zia Angela Felett lamentandosi e facendo segni disperati con le mani, incapace a parlare.

La zia vide le labbra gonfie, annusò l'odore che usciva da quella bocca tumefatta... Trepidante, portò subito il bambino al nostro ospitale.

La bottiglia conteneva acido nitrico puro e serviva alla famiglia Felett per pulire le botti.

Il povero piccino, a quanto si dice, versa questa sera in condizioni disperate.

Marbis al Coiazzi.

Sabato, domenica e lunedì, avremo, reduce da Udine, al Salone Coiazzi il trasformista Marbis.

I voli del tenente Gavotti.

Stamane il tenente Gavotti volò per circa due ore, passando sopra Vigonovo, e facendo il giro di Cordenons.

Anche stassera ha volato a lungo elevandosi a notevoli altezze.

Promozione.

Sappiamo che con recente Decreto Reale il nostro egregio concittadino cav. Giovanni Casetta è stato promosso Capitano dei Carabinieri Reali nella riserva.

Al neo Capitano sincere congratulazioni.

Bastona la moglie... d'un altro.

Ieri certo Giuseppe Pighin di Castions di Zoppola denunciò alle autorità che ancora il primo corrente Antonio Pighin con un legno, bastonava sua moglie Luigia Quattrin, in malo modo, producendole fratura del perone sinistro, che il sanitario di Castions giudicò guaribile in 30 giorni.

Che sia proprio pazzo?

Il pescivendolo Buiatti, arrestato per furto, è sempre in carcere e sembra proprio pazzo. Fu a trovarlo il padre; ma egli non lo riconobbe. In questi giorni si farà una perizia medica, e poi, se realmente è mentecatto, verrà tradotto in Manicomio.

Il fattaccio di Pinzano in Tribunale

Pres. cav. Pievattolo, canc. Sartori P. M. dott. Rosso.

Udienza antimeridiana.

L'udienza s'apre alle dieci. Non molto, il pubblico.

Il presidente comincia con l'-

Interrogatorio di Carlo Mosca.

impresario, imputato d'aver ferito con un colpo di rivoltella Candotti G. B. producendogli al braccio destro una lesione guarita in giorni 5. E' nato a Conosiglia (prov. di Novara) ma dimora a Pinzano.

Pres. Diteci un po' che cosa vi successe il giorno 2 aprile, in cui sparaste il colpo di rivoltella?

Mosca. Era domenica. Io dovevo pagare gli operai. Presi i soldi in casa, e andai in cancelleria per il pagamento. Quivi trovai un vero fermento di operai. Uno aveva rotto un finestrino con un sasso, e gli altri gridavano. Entrai, ma vedendo che la gazzarra continuava, uscì di nuovo, per raccomandare prudenza e calma, tanto per far la paga. Mi offesero, mi vituperarono, ond'io li redarguii.

Il capo tecnico che si trovava in casa sua alla finestra, di fronte al baraccone, mi gridò di rientrar subito che mi volevano uccidere; ed io, spaventato, mi rinchiusi dentro e sprangai gli usci.

I sassi cominciarono a volare facendo un rumore assordante, entrando dai finestrini, e per il soffitto. Noi eravamo al buio. Rammentai il caso d'un collega assassinato in egual modo in Sicilia; pensai alle 15-20000 mila lire che avevo con me, ed ebbi paura...

«Estrassi da tasca la rivoltella, la sporsi bene dalla finestra, obbliquamente in alto, acciocchè la vedessero; davanti a me non c'era nessuno, e sparai per intimorirli. Diffatti si allontanarono, ed allora credendo che altri e più gravi disordini potessero succedere, telegrafai al maresciallo di Spilimbergo.

Pres. Che ora era, quando andò a far la paga?

Mosca. Saranno state le otto del mattino.

Pres. Ma dopo sparato il primo colpo, ella ne esplose un altro?

Mosca. Dopo il primo uscii sul limitare della porta e per chiamar soccorso sparai la rivoltella in aria.

Pres. Quanti erano dinanzi al baraccone?

Mosca. Circa duecento uomini.

Pres. Perchè erano in fermento?

Mosca. Si lamentavano della paga fatta la domenica anzichè il sabato.

P. M. Avete udito gridare: incendiamo la baracca?

Mosca. Mi parve; ma non le posso assicurare, dato il frastuono delle grida e dei sassi che battevano sul legno.

Interrogatorio di Candotti

G. B. Candotti di 21 anni di Forni di Sopra è imputato di minaccie, di tentata lesione, per avere colpito con un colpo di coltello l'assistente Ercole Gallo, nonchè di contravvenzione alla sorveglianza, e di porto d'armi.

Il presidente gli legge le condanne già subite; cinque in tutto, che vanno da un massimo di tre anni a un minimo di 1 mese tutte per furti e violenze.

Il Candotti narra che non aveva mai avuto paga, che non aveva con che mangiare, e che per giunta aveva fame. Andai al baraccone, ma non mi pagavano mai per cui scagliai un mattone, rompendo i vetri del finestrino. Poi, uscì l'assistente Ettore Gallo che mi pigliò per il petto. Gli gridai: — Lasciami! non mi toccare!

Non se la dette per inteso. Estrassi allora con la sinistra il coltello che avevo aperto in tasca; e sentendo un rifiuto anche alla seconda replica, gli menai un colpo, che schivò, rifugiandosi nel baraccone.

«Io gridavo: — Pagatemi!... pagatemi! — ma uno mi disse che aspettavano i «soci» (vuol dire i carabinieri). Perchè aspettare i carabinieri per pagare me? Che maniera era questa? Un galantuomo come me, che soffriva la fame e non aveva altro desiderio che di aver soldi per pagare la padrona!.. Mi inviperii, continuando a gridare; «Voglio avere i soldi, voglio esser pagato!» — «Ecco la paga!... — rispose il Mosca e mi ferì con un colpo di rivoltella.

Pres. Hai gridato anche: «Diamo fuoco»?

Imp. Mo, no, gridai solo: «camorristi di piemontesi.»

Qui con gesti vivaci e parlar concitato fa raffronti tra le varie imprese; ma il cav. Pievattolo non gli lascia tempo e comincia

L'audizione dei testimoni.

Anselmo Boffa di 50 anni, dipendente della Ditta Bona, narra che il Candotti voleva rompere, dopo il finestrino, anche il cancello del cortiletto e che minacciava col coltello in mano.

Pres. Avete inteso gridare: «fuoco, fuoco?»

Test. Nossignore.

Pres. In che condizioni era il Candotti?

— Mi è sembrato fosse ubbriaco.

Candotti. No, no; avevo bevuto due bicchierini.

Pres. Un semplice aperitivo...

Ercole Gallo di 30 anni da S. Paolo di Ceno dice che mentre tappava il buco prodotto dalla sassata del Candotti, questi gli si avvicinò, e gl'impose di lasciare stare. Egli lo prese per la giacca, e cercò d'allontanarlo. Ma il giovanotto estrasse da tasca un coltello aperto, e gli menò un colpo, che a stento schivò fuggendo.

Il Candotti dalla gabbia grida che non è vero: il teste gli risponde alzando anch'egli la voce; ma il presidente impone silenzio e il Gallo continua nella sua deposizione. Il Gallo, dice, come il Candotti si presentò al finestrino sotto con un mucchio di sassi e cominciò a lanciarli dentro, allora il Mosca sparò i colpi di rivoltella.

Candotti dalla gabbia grida:

— Siete tutti d'accordo voi!...

Francesco Pellizzari di 17 anni, dice di aver redarguito il Candotti, e s'ebbe uno sputo.

Emilio Rainaldo di Aquila udì il Candotti gridare: fuoco fuoco!

Cand. Non è vero, non è vero!... Sono tutti contro di me...

Pres. Povero giovane!... siete perseguitato da una stella maligna...

Cand. Lo so, lo so!

Test. Continua dicendo che per dare i viveri al Candotti egli si faceva mallevadore presso il bottegaio che gli forniva i generi alimentari.

Cand. Non è vero!... Egli mente! egli mente!...

— Tacete! — gli intima il presidente.

Agostino Magnis narra che mandato a chiamare la benemerita ne fu impedito dal Candotti e da altri.

L'imputato, come il solito, protesta vivacemente.

Enrico Scatton di 20 anni da Pinzano conferma la deposizione del precedente, e aggiunge ch'egli dovette, per correre dai carabinieri, saltare il cancello. Quando ritornò, udì il colpo di rivoltella.

Domenico Bella di 27 anni da Vito d'Asio è amico del Candotti; pure conferma quanto esposero gli altri. Dopo il colpo di rivoltella tutti gli operai gettarono sassi e gridarono.

Luigi Artini di 21 anno, da Spilimbergo, è caporale di fanteria. Racconta come con due soldati, ritornando dai forti di Ragogna, s'imbattesse negli operai che gli dissero d'arrestare il Mosca perchè aveva sparato due colpi di rivoltella. Egli però cercò di sedare il tumulto, e mise di guardia al baraccone due soldati.

Angelo Venturini di Bologna si trovava nel baraccone. Udendo a gridare, ebbe paura.

Imputato. Lo credo, lo credo!..

Egisto Cattoli di Faenza capo tecnico delle ferrovie dello Stato, si svegliò di soprassalto, e affacciatosi alla finestra vide un giovane scalmanato che minacciava e gridava a quelli che si trovavano nell'interno della «cancelleria». Egli suggerì anzi d'ammanettarlo; al che il giovanotto rispose con minaccie.

Aristide Boggero di 21 anni da Pià di Cavallo, si trovava in Pinzano davanti la farmacia, quando passò per di là il Candotti fra due altri; e vedendo la signora Mosca, la vituperò e minacciò.

Un perito

Il dott. Plinio Longo da Porcia conferma che il Mosca deve avere sparato obliquamente, verso l'alto e il Candotti che in quel momento alzava il pugno in alto per minacciare avesse ricevuto la palla.

Il Pubblico Ministero

Domanda che il Candotti sia riconosciuto colpevole per tutti i capi d'imputazione, e cioè di minaccie, tentata lesione, inosservanza della vigilanza speciale, porto d'armi; e come tale sia condannato a 7 mesi di reclusione. Ritiene invece che il Mosca abbia agito per legittima difesa e ne domanda l'assoluzione.

(Udienza pomeridiana)

Arringhe della difesa

L'avv. Rosso, difensore del Mosca, domanda sia dichiarata l'inesistenza di reato. A lui s'associa l'avv. Marco Ciriani.

L'avv. Marini, difensore del Candotti, domanda il minimo della pena. Il Candotti non aveva (cerca di dimostrare) l'in-

tenzione di ferire, ma bensì di difendersi. Egli non domanda la legge del perdono come in tali casi si usa, ma prega il Tribunale a considerare il Candotti, un povero infelice che, per giunta, in quel mattino era alticcio. Fa poi considerare come il fatto sia semplice; la sua gravità apparente venne dalle esagerazioni di chi lo narrò.

La sentenza

Il Tribunale assolve il Mosca per inesistenza di reato; ritiene invece colpevole il Candotti per tutti i capi d'imputazione e lo condanna alla pena di mesi 4 e 25 giorni di reclusione.

Un ricorso del Circolo Agricolo di Aviano

al Ministero.

Il nostro redattore di Pordenone, ha potuto ottenere copia del ricorso che il Circolo agricolo d'Aviano, inoltrerà in questi giorni al Ministero, per domandare un sussidio. Lo pubblichiamo per intero.

Il paese di Aviano, comune di oltre undicimila abitanti, ai piedi del monte Cavallo che sovrasta maestoso l'immensa meravigliosa prateria, scelta ora quale campo per gli esperimenti d'aviazione militare, benchè appartato da grossi centri, a quattordici Chilometri da Pordenone ed altrettanti da Sacile non rimase mai addietro ad ogni nuovo impulso del civile progresso.

Sorsero così in breve tempo e si svilupparono nobilissime iniziative gradatamente assecondate anche dalla parte meno colta della popolazione, così che oggi, non senza un legittimo orgoglio, possono i comunisti di Aviano vantarsi di aver dato vita a due Banche locali, di cui una anonima ad una Società di Elettricità, ad un Circolo Agricolo, ad una associazione d'assicurazione del bestiame, ad una associazione mutua d'assicurazioni contro gli incendi, a due società di Mutuo soccorso, ad una società di allevatori di bestiame bovino ecc. ecc. Senza la pompa di una estesa reclame, senza grandi pretese di finalità espansive, modestamente, queste piccole istituzioni sorsero e germogliarono, con quella forza intrinseca che deriva dall'onestà dei propositi, con quel solo aiuto che l'attività personale di pochi volonterosi ha saputo ispirare.

E' certo però che le buone iniziative per quanto ben raccolte, per quanto opportunamente assecondate hanno bisogno, oltre che nell'aiuto morale, dell'aiuto materiale, pecuniario. Sono questi i due fattori essenziali, necessariamente uniti, così che in mancanza dell'uno, l'altro da sè, o malamente si regge o manca di una vitalità rigogliosa. Vantaggi tutti cotesti che la civiltà nova attende da tutti gli istituti nobilissimi, i quali, appartandosi da finalità politiche, mirano esclusivamente a raccogliere le forze del popolo, per incamminarle sulla via del benessere sociale.

Il patrio governo, più limitatamente il ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ha ben compreso che i concorsi integratori dello Stato sono la migliore cura rinforzativa dei giovani istituti rurali; ha ben compreso che distribuire il cento in valore monetario agli enti locali che vivono in centri attivi di propaganda agricola, è come riavere il mille in valore effettivo di sopraproduzione, è come avvantaggiare enormemente l'economia nazionale, e raggiungere quel grado di civile prosperità che incammina la nostra Nazione ai destini più alti.

Eppure non sempre le sovvenzioni pecuniarie sono equamente distribuite; eppure, anche qui come altrove, talvolta rimangono addietro i più modesti istituti che non sono sempre i più meritevoli, nell'aiuto promesso.

Il Circolo Agricolo di Aviano sorto in una zona delle meno favorite dai prodotti del suolo — ove la proprietà è molto frazionata, ove la siccità di frequente fa strage ed il terreno per la maggior parte ghiaioso, rende poco — ove la lontanza della ferrovia aumenta il valore delle merci e lascia le popolazioni meno istruite, il Circolo Agricolo di Aviano aspetta ancora fiducioso una sovvenzione governativa la quale lo metta in grado di affrontare le prime difficoltà che sono le più gravi, per poi espandere tutto attorno al suo centro i benefici di una istituzione rigogliosa.

Il Circolo agricolo di Aviano sorse nel giugno del 1900, auspice la Cattedra Amb. di agricoltura di S. Vito al Tagliamento.

Le migliori persone del luogo, senza distinzione di classe e di partito, accolsero con etusiasmo la proposta di costituirlo, rendendosi organizzatori di questa nuova nobilissima istituzione, la quale già nel 1907 contava 297 soci, nel 1909 ne contava 240, nel 1910, 167, con un giro medio di oltre cinquantamila lire all'anno.

Dal giorno in cui il Circolo ha cominciato la sua vita di fatto, sin da allora esso si è allargato nel Comune e nei limitrofi di Montereale Cellina, di S. Quirino e di Dardago, per forza propria, per lo spirito dei suoi fondatori; ma purtroppo cresciuto, così, senza solide basi pecuniarie, senza sovvenzioni di sorta che non fossero quelle rappresentate dal modestissimo annuo contributo di due lire per ogni socio, gravate anche queste dall'abbonamento al periodico «L'Amico del Contadino» il valoroso giornale udinese; esso non potè raccogliersi sulla sua forza materiale e diffondere il beneficio che da questa ne sarebbe derivato.

Vero è che alcuni benemeriti offrirono i locali senza compenso, prestarono l'opera propria nelle registrazioni, esposero la firma per i primi acquisti; ma è altresì vero che troppo giustamente queste generose persone da un lato ridomandano gradatamente il denaro esposto e dall'altro non possono assecondare le molteplici incombense del Circolo nel suo crescente sviluppo senza l'aiuto di un segretario pratico ed attivo.

Quest'anno appunto, riconosciutasi insufficiente l'opera per quanto premurosa di un agricoltore del luogo che per uno scarso contributo prestava a intervalli la sua attività come magazziniere e scrivano, si pensò di fare un passo avanti, quello di chiamare persona pratica ed attiva, la quale potesse assumere tutta la responsibilità dell'amministrazione ed infondere al Circolo quella anima, quella vita nova ed incitatrice di cui esso tanto abbisogna.

Questo accentuato passo in avanti dovrà essere bene visto anche dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, il quale vorrà altresì comprendere come il Circolo merita l'appoggio e l'aiuto pecuniario.

Il Circolo si è sobbarcato a questo peso, convinto che la persona a cui fu affidato l'incarico saprà gradatamente richiamare al Circolo più di quanto esso viene a spendere, ma altresì con la convinzione che il Ministero sarebbe accorso in questo istante ad alleviare lo sbalzo, per quanto breve, di questa nuova uscita, a corrispondere al Circolo quell'aiuto in danaro che esso collettivamente per i suoi componenti sente in coscienza di aver meritato.

Tanto coscienziosamente meritato, che i soci del Circolo agricolo di Aviano sono convinti di domandare un prestito più che una sovvenzione, in quanto tutto ciò che esso riceverà di aiuto dal Governo ritornerà al Governo centuplicato per tutti quei benefici che il Circolo si ripromette di diffondere coll'aiuto raggiunto.

Brugnera

— Fulmine che tramortisce un giovanotto. Campanile in pericolo.

7. — Ieri, durante un temporale, tre giovanotti: Umberto Ros di anni 17, Giuseppe Gava di 19 e Pietro Benedel di 18. ripararono nel campanile di San Cassano di Livenza, ad aspettare che la pioggia cessasse.

Di lì a poco, scoppiò un fulmine sul campanile. La scarica elettrica lasciò per più d'un'ora tramortito il Ros; e colpì leggermente gli altri due. Il campanile ne fu scosso, ed avendo presentato vari pericoli, il sindaco proibì il suono delle campane, ed invitò una commissione tecnica sul luogo.

Savogna

— Per il cinquantenario della Patria.

Anche Savogna ha voluto solennizzare il cinquantenario della costituzione del Regno d'Italia. Riuniti a fraterno banchetto l'on. Giunta e gli impiegati del Comune, fu un continuo scambio e durante e dopo l'asciolvere d'espressioni e discorsi vibranti del più caldo patriottismo.

Venne spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

Giunta ed impiegati Comune Savogna oggi riuniti fraterno banchetto per solennizzare cinquantenario proclamazione regno Italia Roma capitale da questa, terra, scolta vigile confine orientale patria amata, inviano Maestà Vostra nome popolazione e espressione sincera sentimenti loro cuori devoti.

Sindaco Vogrig

Tarcento

— Idrofobia clericale anti-cattolica.

Quel tale che risponde al nome dell'avv. L. Perissutti, non potendo prender sul serio certe *piavolae*, e ridendo degli olimpici sdegni dell'ex Crociato che in essi, anche non conoscendo la grammatica, si drappeggia: foglio del quale ho documentato il mendacio; quel, tale, dico, dichiara di non pretendere d'occupare due colonne della „Patria„ colla pubblicazione della sua lettera a Candolini, e della integrale delibera motivata del consiglio operaio del 1 corrente comunicata a quel Signore con raccomandata.

Solo facendo esso ciò, ma integralmente e lealmente, il giornale clericale *accattolico* completerà la sua pubblicazione in argomento. Infrattanto anche noi metteremo la prosa pretesca l'offeso onore dal Candolini *in soffitta*. L. P.

Cividale

— Festa di ballo.

Domenica 11, nelle ore pom., sul piazzale del mercato Boario si darà la grande tradizionale festa di ballo così detta *dei fiori*. Suonerà la distinta Giovine orchestra Cividalese, e la vasta piattaforma sarà fantasticamente illuminata alla veneziana.

Buia

— Si tratta di carbonchio?

(Car). Ieri nella frazione di Arrio, morivano quasi improvvisamente due vacche di proprietà Calligaro G. Battista (Miss). Sembra che la morte debba attribuirsi a carbonchio.

Fu chiamato d'urgenza il veterinario consorziale di Tarcento, ma non sappiamo quale diagnosi abbia fatto.

Il popolino, naturalmente, ricama sul fatto, abbastanza eccezionale, mille supposizioni, e parla di esorcismi e di stregamenti!...

Trivignano

— Lascito alla congregazione di Carità

La nostra Congregazione di Carità fu autorizzata ad accettare il legato di 500 lire disposto a suo favore con testamento dal signor Giorgio Domenico Torossi, deceduto il 31 gennaio 1910.

Nel mondo degli affari

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ.

Con atto che risale ancora all'aprile, ma reso pubblico soltanto ora sul foglio annunzi legali; i signori Fabris dott. Luigi e prof. Giuseppe Andrea fu Angelo e Minisini cav. Francesco fu Francesco dichiararono sciolta la società in nome collettivo fra loro costituita il 1905 sotto la ragione «Premiata farmacia Angelo Fabris e C.» Nominarono liquidatore il consocio dott. Luigi Fabris.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Corriere Giudiziario

Augusto Zamparutti in Tribunale.

(Udienza ant. di ieri).

Continua l'interrogatorio Zamparutti.

Continuando nella sua narrazione lo Zamparutti dice come in camera di sicurezza trovò il modo di lavorare, una notte, finchè potè evadere. Riposò a Cividale; un parente gli diede i soldi per andare a Trieste, dove lo zio lo consigliò a rimpatriare e rientrare al Corpo.

Alla stazione di Trieste, eludendo la vigilanza dello zio, ritorna indietro; finite le 100 lire, aveva trovato un impiego, ma gli occorrevano milleduecento lire per la cauzione. Si arrischia di rientrare a S. Pietro, ottiene dal fratello i denari, rivarca il confine. Rimpatriato una terza volta, fu arrestato a S. Pietro e tradotto alle carceri di Venezia, perchè doveva scontare cinque anni per la disserzione.

La fuga da Venezia.

A Venezia, si procurò la febbre, bevendo acqua nella quale aveva lasciato in fusione un sigaro toscano. Fu passato all'ospedale militare: quivi, dalla latrina, semivestito, spiccò un salto nel cortile sottostante, facendosi male ad una gamba. Era di notte; da un barcaiolo si fece condurre sino a Mestre. Un ferroviere gli diede vesti da coprirsi; rassomigliava così a un ferroviere autentico, per modo che potè, indisturbato, arrivare fino a S. Pietro.

In casa tutti erano contro di lui; anche le sorelle, cosicchè non vi andò.

Sfamossi in un orto, mangiando mele; dormì in un fienile. La mattina si fece vedere da una sorella, la quale scoppiò in pianto. Fu arrestato una volta ancora, definitivamente.

* * *

Si passa quindi ai singoli capi d'imputazione. Per buona parte li nega. Si dimostra buon parlatore, con frase colorita.

Non è vero che sia stato lui a compiere il primo furto nel Seminario (9 novembre 1909): egli non aveva bisogno di rubare; in quel tempo venne a Udine egli un suo amico e le rispettive fidanzate, a mangiar la polentina con gli uccelletti... Figurarsi se andava a disturbar la cena con un furto!...

(Udienza pomeridiana)

Il presidente Luzzatti dà lettura di verbali nei quali è rilevato il periodo di crisi dello Zamparutti, che in carcere, un bel giorno, rifiutò il cibo, ricusò rispondere alle interrogazioni del giudice istruttore, dimagrando, dando segni di alienazione mentale, piangendo, lagnandosi.

L'imputato fu sottoposto a perizia prichiatrica, che concluse considerandolo come un simulatore.

In carcere lo Zamparutti scrisse un biglietto diretto al fratello, per mezzo d'un compagno che stava per uscire. In esso, dava istruzione perchè gli fosse fatta tenere una sega metallica con la quale si ripromette va di tagliare le sbarre e poi fuggire. Consigliava mettere la sega in un tozzo di pane o di polenta, tanto da non farne accorti i secondini. Nello stesso biglietto (che fu sequestrato) dava istruzioni ad un testimonio per consolidare un alibi da lui asserito.

— Capirà, signor presidente — si giustifica lo Zamparutti quando un povero diavolo si trova in carcere, di fronte a tante accuse di furti che non ha commesso, cerca, naturalmente, anche col raggiro, di difendersi.

A questo punto entra nell'aula il prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio, perito; e presta giuramento.

Si prosegue nelle contestazioni. Lo Zamparutti dice che leggeva sempre i giornali, perchè sapeva che gli davano addosso...

I testimoni

Una sfilata di preti

Del teste Luigi Podrecca, non presentatosi, leggesi la deposizione scritta, riguardante il furto al Municipio di S. Pietro avvenuto il 29 luglio 1909.

Don Angelo Vidoni d'anni 36 vicerettore del Seminario riferisce circa il primo furto avvenuto nel Seminario di Udine, la notte 9 novembre 1909 e sui motivi pei quali lo Zamparutti ed altri furono allontanati: scappate notturne, indisciplinatezze.

Pres. Si complottava anche? c'era di mezzo qualche amorazzo, fra coloro che furono espulsi?...

— Non mi consta.

L'avv. Doretti muove alcune contestazioni per concretare i *sentito dire* del teste.

Adamo Morgante, chierico, d'anni 19, da Tarcento; era prefetto d'una camerata in Seminario; quando successe il furto. Non conosce personalmente lo Zamparutti; sa però ch'egli faceva parte d'un gruppo di chierici che furono licenziati o puniti.

Giuseppe Rizzi, da Udine, agente della ditta Orter. Narra che la sera del 28 luglio 1909 fu in negozio un giovane a comperare due scalpelli; non riconosce nell'imputato il compratore. A Bologna si trovò per qualche tempo con lo Zamparutti nel 12 Saluzzo.

Elisa Vogrig fu Antonio, d'anni 48 nata a Clastra, direttrice del giardino d'infanzia a S. Pietro. Nel giardino (annesso al Convitto), furono rubati denari e oggetti per oltre 50 lire. Alla convittrice Annina Preindel, fra altro, una scatoletta, che fu poi trovata nel Seminario di Udine, dopo il secondo furto commessovi.

Avv. Doretti. Conosce le condizioni economiche di casa Zamparutti?

— Posso dire che non sono disagevoli.

Viene letta la relazione fatta da Mons. Furtunato cav. De Santa direttore del Seminario di Udine, che descrive le circostanze del furto ed elenca gli oggetti rubati al Seminario. Fu rinvenuto uno scalpello e la scatoletta con la leggenda *Feu*.

Don Angelo Zamparini d'anni 26 da S. Vidotto, già prefetto della camerata N.o 9 in Seminario. Non era condiscepolo dello Zamparutti; ma può dire che questi si trovava spesso contro le regole nelle altrui camerate.

Lo Zamparutti protesta che non è vero.

Annina Preindel d'anni 18 da Palmanova residente a Cividale; studentessa all'Istituto Tecnico di Udine già convittrice alle Normali di S. Pietro. Le furono rubate un paio di forbici, una scatola di compassi e un'altra scatoletta recante il N. 39 contenente pennine.

Don G. Batta Nigris di Vincenzo, da Ampezzo, già prefetto generale dei chierici nel seminario. Riferisce circa i danni del secondo furto, avvenuto la notte del I. febbraio 1910. Dipinge l'imputato per un carattere sprezzante, insofferente della disciplina; si accorsero che teneva una certa corrispondenza epistolare con l'esterno.

Del fatto che, per il furto dei vasi sacri, fu adoperata la chiave della bassa sagrestia, arguì trattarsi di persona pratica del luogo.

Zamparutti (interrompendo) Come può dire il teste ch'io avevo questa pratica?

Don Domenico Comisso da Precenicco, d'anni 23, già prefetto della III.a Camerata, don Gio Batta Mainardis cappellano di Villa Santina già prefetto d'una delle camerate del Seminario, don Enrico Carminati d'anni 25, da Gemona, curato di Dogna, già prefetto della II.a camerata, don Egiziano De Cecco da Ragogna, già prefetto della camerata quinta, Ernesto Causero da Gemona, per sei anni compagno di scuola e di fila dello Zamparutti, confermano su per giù quanto hanno narrato i precedenti. L'ultimo dice che sulle prime lo Zamparutti era buonissimo, fin troppo rigido osservatore delle regole; poi mutò sino a farsi espellere.

Avv. Doretti. Quando lo Zamparutti abbandonò il Seminario con che animo lasciollo?

— Mostrò chiaramente un senso di dispiacere nell'abbandonare i compagni.

Camillo Marangon

da Capriva (Austria) racconta che lo Zamparutti, resosi disertore dall'Italia, si rifugiò presso di lui, rimanendovi diverso tempo. Due sorelle furono anzi a trovarlo. Lo Zamparutti aveva allora assunto il nome di Luigi Coren. Egli si dice creditore verso la famiglia Zamparutti dell'importo riferentisi al soggiorno dell'imputato in sua casa.

Nel gennaio 1910 andò ad Azzida a trovarvi la fidanzata; e qui racconta romantiche fughe notturne, paurosi inseguimenti di carabinieri... Ma nega recisamente il furto nel convitto di S. Pietro.

Il giudice Luzzatti esorta lo Zamparutti ad esser sincero; gli contesta la famosa scatoletta che lo Zamparutti rubò a S. Pietro e che dimenticò poi nel secondo furto perpetrato nel Seminario di Udine, la ultima del gennaio 1910, in cui furono rubati tre calici nella chiesa annessa, del valore di cinquecento lire...

— Ma se quella notte io mi trovavo a Gagliano!... — protesta lo Zamparutti.

Il presidente obbietta come l'audacia del furto richiedesse una grande pratica dei lunghi.

Ma non fui mica io solo che venni licenziato dal Seminario! — ribatte prontamente l'imputato. — Altri chierici possono esser stati a consumare il furto...

All'oste Giacomo Ersettig fu rubata, la notte dal 3 al 4 febbraio, nella camera dove dormivaa, una stiriana, 60 corone e 150 lire italiane; il ladro se ne andò indisturbato.

— Quel ladro non ero io! — protesta l'imputato.

— Ma questa stiriana, che vi fu sequestrata, non è dell'Ersettig?

E' mia!... la comperai a Gorizia per 72 corone!

— L'Ersettig la riconobbe per sua.

— Vedremo...

La notte del 3-4 febbraio 1910 furono rubate circa 60 lire nel Seminario di Rubignacco di Cividale.

— Di quel Seminario io non era pratico; non vi fui quale convittore: nego.

Quanto al settimo caso, ammette, in parte, aver preso alcuni oggetti a danno di Giovanni Franceschini da S. Pietro; ammette il furto d'una scatola argentata e tre chiavi, al convitto di S. Pietro al Natisone.

Nega il furto di cibarie per l'importo di L. 2 a danno del curato di S. Leonardo, don Giovanni Petricig; nega il furto nella Chiesa di S. Pietro.

La «Patria del Friuli»

Lunga discussione, per accertare se lo Zamparutti il 2 febbraio giorno della Candelora era a Capriva.

Zamparutti (interrompendo) Quel giorno ero a Trieste! La *Patria del Friuli* lo ha registrato!...

Il Presidente e il P. M. contestano; l'imputato protesta ancora, poi piega il capo tra le mani avvilito. Il teste è licenziato. Seguono alcune letture circa le visite del medico carcerario dott. Pitotti: durante la mania (reale o simulata) lo Zamparutti si scagliava sempre contro i giornalisti, dicendo ch'essi erano stati la sua vera rovina nell'accusarlo di furti da lui non commessi.

La perizia Antonini

Il prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio, conferma la perizia in atti da lui stesa. Ritiene indubbiamente trattarsi di un criminale: un soggetto cui manca il freno della emottività, una natura insofferente d'ogni disciplina pur senza essere di carattere violento.

E' certo che il soggetto ha simulato una malattia mentale; ma, secondo alcuni maestri, la simulazione è più frequente in coloro che sono i candidati dell'alienazione.

Conclude affidando l'imputato alla pietà del giudice.

Cronaca Cittadina

Il Prefetto comm. Mauriziano

Con decreto 4 corr. in occasione delle grandi feste dello statuto, il nostro Prefetto Comm. Alessandro Brunialti fu insiguito della commenda dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

All'illustre capo della Provincia che con tanta intelligenza ed amore intende al benessere e alla prosperità del Friuli al suo saggio governo commesso, le nostre più vive felicitazioni per la nuova meritata onorificenza.

Paolo Tedeschi non è più!

«E un'altra voce di maestro austera
«Tace per sempre.

Povero Tedeschi! Lo vidi due mesi fa pieno, rigoglioso di vita, ma il cuore mi diceva che quello era l'ultimo sprazzo di luce come di candela che è presso a spegnersi! Baciai commosso quella veneranda fronte che non avrei più baciata e ascoltai silenzioso il suo ultimo saluto, l'addio che per mezzo mio mandava al caro Friuli, dove visse la sua migliore vita, dove dolci memorie, cari ricordi lo tenevano strettamente legato.

Più che ottuagenario, cieco da oltre sette anni, ebbe lucidissima la mente sino all'ultimo momento, e sino all'ultimo momento volle che gli venisse fatta la lettura dei suoi cari libri, dei suoi cari giornali; sino all'ultimo momento s'interessò del nostro Friuli, del suo Azzano «ove più libera la vita - gli rifluì nel cor.»

Oh quante dolci ore ho io trascorse con lui quando passo passo lo accompagnavo per i corridoi, per le stanze o sedutogli accanto ascoltavo o narravo tante e tante cose del nostro Friuli!

Grande ammiratore di Caterina Percoto, lamentava come a questa scrittrice, di sentimenti tanto nobili e delicati, Udine non inalzasse un monumento che potesse rendere e mantener viva la sua memoria fra i giovani che crescono all'amore e alla gloria della patria, di quella patria ch'Essa difese e onorò in tempi burrascosissimi.

E' morto quel buon maestro che per trent'anni insegnò nella Scuola Normale di Lodi, che per tanti e tanti anni spiegò Dante, come sapeva spiegarlo lui! e che educò alla sua scuola Ada Negri, la grande poetessa lodigiana che oggi dimentica delle «professioni di fede, fatte al maestro di non esser socialista» batte un campo che contrasta, che cozza con la sua femminilità, con la sua anima di madre.

Ma... io divago!

Ebbe il Tedeschi relazione con i più grandi scrittori italiani e stranieri. Il Carducci gli fece in una cartolina quella famosa professione di fede, di cui tanto si parlò alla morte del poeta e cioè che, «il cristianesimo egli cerca d'intenderlo storicamente, al cattolicesimo sente di non poter avvicinarsi mai»

Sorvolo sui suoi meriti letterari. Chi lesse i suoi libri, tutti cuore e buon senso, le sue poesie ribboccanti di affetto, chi sentì o lesse le sue conferenze potrà giudicare del merito.

Giornalista insigne combattè con la penna battaglie non mai combattute. I Triestini che sulla «Provincia dell'Istria» e sull'«Indipendente» per non citar altre riviste e giornali, vedevano difesi con ardore e franchezza i loro diritti, non potranno mai dimenticare Paolo Tedeschi che anche dal Monumentale di Milano addita al Quarnaro «che Italia chiude e i suoi termini bagna.»

All'addoloratissima famiglia le più vive condoglianze.

Giovanni Segalotti

Nato a Trieste nel 1826; educato a Portogruaro, visse molto tempo ad Azzano ove aveva uno zio. E dopo essere stato 30 anni a Lodi, si ritirò a Milano dove finì serenamente i suoi giorni.

— I concerti alla birraria Gross

Finalmente, sembra che il tempo sia stabilito... ed ecco pronto il signor Gross ad approffittarne, per fornire alla cittadinanza un modo di svago e di diletto, egli che ha il simpatico giardinetto annesso alla sua Birraria sul viale della Stazione. Questa sera infatti — dopo tante altre sere in cui si dovette rimandare i concerti annunciati vi suonerà la banda musicale «Patria», svolgendo il seguente programma, dalle 20.45 alle 23:

1. Polka «Fenice»	Basoiù
2. Ballo «Benzi»	Galimberti
3. Sinfonia «L'Italiana in Algeri»	Rossini
4. Valzer «La più Bella»	Waldteufel
5. Fantasia «Mefistofele»	Boito
6. Intermezzo e Brindisi «Cavalleria Rusticana»	Mascagni
7. Polka «Fata Morgana»	N. N.
8. Operetta «La Vedova Allegra»	Lehar
9. Marcia Spagnola	Costa

— Bollettino militare.

Il nostro corrispondente da Roma *E. spigi* ci invia in data 4:

Malagola Enrico tenente reggimento cavalleggeri di Saluzzo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 4 mesi, con perdita di anzianità.

Curti Gialdino Delle Tratte Ettore tenente cavalleggeri di Treviso, trasferito reggimento cavalleggeri Saluzzo

Levi Pilade capitano 8.o alpini collocato in aspettativa speciale per un anno.

Di Domizio Giovanni tenente veterinario nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri dal 14 maggio 1911.

Delle Grazie Antonio capitano di fanteria in posizione ausiliaria del distretto di Casale richiamato in servizio temporaneo dal 20 giugno 1911 al distretto di Sacile e comandato, quale consegnatario del magazzino arredamento deposito lancieri di Milano.

Peratoner Leopoldo, sottotenente medico di complemento nel distretto di Sacile e del deposito di fanteria di Venezia e Loi Giulio, sottotenente medico di complemento del Distretto di Sacile sono promossi tenenti medici.

Lucco Dante sottotenente veterinario di complemento del Distretto di Sacile, 20.o artiglieria da campagna promosso tenente veterinario.

Gulinatti Aminta, sottotenente di milizia territoriale del distretto di Sacile è promosso tenente.

Casetta Cav. Gio. Battista tenente nella riserva del distretto di Sacile promosso capitano.

Tani Luigi maggiore nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo e Iannaccaro Carlo capitano nel 79, fanteria comandato al distretto di Benevento sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

— Bollettino Giudiziario

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma in data 4:

Rossi Francesco, giudice del Tribunale di Udine promosso dalla 1.a categoria.

Spinelli Giuseppe, uditore presso il mandamento di Tolmezzo, è nominato, in soprannumero, giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale civile e penale di Ivvea.

Volpe Attilio Clemente aggiunto di cancelleria in soprannumero destinato al Tribunale di Udine è nominato aggiunto di cancelleria con l'attuale stipendio di 1500 lire e destinato allo stesso Tribunale di Udine.

— Sottoscrizione

per le onoranze al Prof. Cav. Giorgio Marchesini:

Somma precedente L. 114.

Morpurgo comm. barone Elio Udine, Stringher comm. Bonoldo Roma, Bottussi rag. Vittorio Udine, Agnoli rag. Mario, Comparetti rag. Vincenzo, Bianchi rag. Daniele Genova, Marioni rag. Gio Batta Udine, Bernardis rag. Giorgio, Toppani rag. Innocente, Gervasutti rag. Gino, Migliorini rag. Aurelio, D'Addo rag. Addo, Muzzatti rag. Girolamo, Venturini rag. Edoardo Attimis, D'Ambrogio rag. Umberto Udine, Gazziotti rag. Salvatore Dodossolo, ìem rag. Paolino Maniago, Unfer rag. Ferdinando Ampezzo, Vianello rag. Guido Vittorio Veneto, Fabris rag. Augusto Roma, Fabris rag. Eugenio, Battaino cav. rag. Luigi, Biancuzzi rag. Vittorio Udine, D'Alvise rag. prof. Pietro Padova, Rieppi rag. Daniele Udine, Canellotto rag. Antonio Roma, Trani rag. Attilio Bruscelles, Somma rag' Elio Udine, Rieppi rag. Giovanni.

Ciascheduno versò L.6

Studenti R. Istituto Tecnico II.o elenco:

II.o corso Commercio Ragioneria.
Angeli Gio Batta, Bernardinis Armando

III.o corso:
Cossetti Francesco, Deganutti Domenico, Musoni Mario, Pilosio Enrico, Sbuelz Renzo, Vicentini Francesco, Vidol Bruno

IV.o corso:
Casella Giuseppe, Ghirandini Girolamo, Milani Giuseppe, Degli Uomini Gio Batta.

Ciascheduno versò L. 3.
Totale L. 327.

— Onorificenza.

Con recente decreto, il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia, il dott. Roberto Kechler.

— Senza fanale.

Nella serata di ieri furono elevate molte contravvenzioni, delle quali sei dai carabinieri, a ciclisti cui mancava il fanale alla macchina.

— Una nuova drogheria.

Iersera, la Ditta Bonora e Sonvilla invitò alcuni intimi e la «stampa» alla inaugurazione della drogheria ch' essa apre con oggi, sulla antica piazza degli Uccelli, nell'angolo con vicolo dei Pulesi. Prima di tutto, una parola di soddisfazione per il modo con cui furono ridotti i locali, dalla Impresa Rizzani: sono essi ora di abbellimento alla città, come lo è il nuovo negozio — un salone alto, vasto, dalle vetrine ampie che profondono luce esuberante, arredato con proprietà dal Mobilificio Giovanni Sello di Piazza Umberto I. Negli scaffali, vedemmo una serie di numerosi vasi in latta, perfettamente lavorati nello stabilimento Leskovic: così che, tutto quello che era fattibile da stabilimenti e officine udinesi fu eseguito a Udine; ciò che rileviamo a titolo di lode per la Ditta committente e per gli esecutori che soddisfecero appuntino il loro compito.

Oltre questo salone per il pubblico, ve n'è al piano superiore un altro di eguali dimensioni, per uso deposito di quelle merci che sono le più domandate; al quale uso furono adibite altre numerose stanze minori laterali e soprastanti.

Nè meraviglierà il numero e la vastità di cosiffatte stanze-deposito, (mentre altri vasti magazzini e laboratorii la Ditta tiene in via Portanuova e nel subburbio Cussignacco,) quando si sappia che gli articoli in vendita toccano, se non lo passano, il bel numero di 6000!... Prodotti chimici, medicinali, acque minerali, articoli per pittura d'ogni genere, per fotografia, gomme lavorate in tubi e lastre, erbe radici fiori e semi per liquori e per altri usi, profumerie e saponi medicinali, liscive, benzine, grassi in genere, lubrificanti in genere, smalti, crogiuoli, copertoni per carri, vetrerie... ecc. ecc.

Il cav. Leonardo Rizzani, zio del signor Sonvilla e amministratore dell'attività spiegata sempre dal socio signor Bonora, con parole affettuosissime disse gli auguri sentiti nell'animo di tutti: auguri che non mancheranno di avverarsi (com' egli aggiunse,) perchè all'attività e all'onestà che sono le due leve potenti per il prosperare delle industrie e dei commerci, i due soci s' ispirano. Ed ebbe anche parole indovinate all'indirizzo dei loro cooperatori, impiegati ed operai, che alla onestà e attività dei loro principali sapranno inspirarsi.

Anche qui, pubblicamente, agli egregi signori Bonora e Sonvilla rinnoviamo con fede gli auguri ai quali ci siamo associati iersera.

— La Ditta Bonora e Sonvilla.

Oggi, giovedì, apre al pubblico il suo negozio di vendita in Via Paolo Sarpi, angolo Vicolo Pulesi, (piazza degli uccelli.) Il negozio, che tiene vasti magazzini in Via Porta Nuova e subburbio Cussignacco sarà completamente fornito di qualsiasi articolo di Drogheria, Prodotti chimici, Liquori e Conserve, Benzina e Lubrificanti, Liscive e Saponi ed articoli per tutte le arti e industrie con deposito di smalti e vernici.

— Un ordine del giorno.

La sezione applicati di Udine dipendenti dal Ministero della Guerra, riunitasi in seduta straordinaria ha votato il seguente ordine del giorno:

La sezione applicati ecc.

Considerato

che la condizione economica-morale della classe è rimasta tuttora insoluta malgrado il parere favorevole della Commissione d'inchiesta e di diverse altre Commissioni, compresa quella di Generali del R. Esercito;

Fa ardenti voti che il Ministero della Guerra provveda per la sua sistemazione definitiva, presentando nell'autunno o. a. il relativo progetto di legge.

— All' Unione Agenti.

Ieri sera si radunò per la prima volta il nuovo Consiglio dell'«Unione».

Dopo brevi parole di saluto e di augurio del dimissionario Presidente, il Consiglio passò alla nomina della Direzione, che venne così composta: Orlando Italico, presidente; Fabris Fabio, vice presidente; Dilda Enrico, segretario; Alberghetti Luigi, cassiere; Schiff Giovanni, vice segretario.

Il nuovo presidente ringraziò i colleghi della fiducia in lui riposta, eleggendolo a tale carica, ed assicurò il suo massimo interessamento per gli interessi della classe.

— Concittadino che si fa onore.

Il signor Lino Fabris nostro concittadino, segretario capo nel comune di Dolo, fu di recente nominato segretario di I classe nella importante amministrazione comunale di Mestre. Congratulazioni all'egregio amico, il quale seppe in tutta la sua carriera spiegare sempre una grande operosità, congiunta alla più scrupolosa e intelligente osservanza dei propri doveri, così da meritarsi la stima testè in modo splendido dimostratagli dal consiglio comunale di Mestre.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma con soggetti interessanti:

1. *Pathè Journal* con l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II a Roma.
2. *Il Gran S. Bernardo*. Assunzione dal vero.
3. *Papà Barblay*. Azione drammatica. Capolavoro di arte.
4. *Feste di Capodanno al Giappone*. Usi e costumi del popolo giapponese.
5. *Tartufini taglia borse*. Scena comicissimima interpretata da Prince.

Le proiezioni saranno accompagnate dall'orchestra.

L'autobus da Latisana a Lignano e viceversa

Domenica mattina da Latisana alla magnifica spiaggia di Lignano, che ogni giorno più va popolandosi di bagnanti, si attiverà un comodissimo servizio di trasporto passeggieri con una superba autobus capace di 20 persone.

Nel pomeriggio di ieri la bella macchina fu provata sulla strada da Udine a Tricesimo. In soli 17 minuti essa portò dal caffè Doria alla trattoria Boschetti i venti passeggeri che vi avevano preso posto. Tutti riportarono la migliore impressione, e per la carrozzeria e per la velocità.

Di ritorno da Tricesimo i venti... bagnanti (l'autobus portava appiccicata di dietro, la scritta: *I bagni di Lignano)* furono portati attraverso le principali vie cittadine... all'ammirazione del pubblico.

Finita la stagione dei bagni il *camion* farà servizio da Udine a Tricesimo e viceversa, in attesa del tram.. futuribile.

— Cani randagi.

In questi giorni i giornali segnalano, or qua or là, cani randagi che mordono e che uccisi vengono riconosciuti idrofobi. Il fatto purtroppo si verifica, in questa stagione, ogni anno e perciò le Autorità previdenti emanano in tempo opportuni provvedimenti per preservare le persone dal terribile danno di una morsicatura. Lo zelo però delle suddette Autorità viene frustrato dalla indolenza di pochi Sindaci i quali malgrado il disposto di un recente Decreto prefettizio, che richiama l'osservanza del Regolamento Generale Sanitario, si ostinano a permettere che nei loro Comuni i cani girino indisturbati senza museruola. Mentre deploriamo il fatto, segnaliamo a titolo di lode il provvedimento emesso dal Sindaco di Tolmezzo il quale ha disposto che i cani trovati vaganti sprovvisti di museruola sieno uccisi inesorabilmente.

— Pirotecnico ustionato.

Stamani il pirotecnico Giusto Fontanini d'anni 63 di Via Aquileia 19, trattava delle polveri piriche nel suo laboratorio, quando improvvisamente una fiammata gli salì alla faccia, ustionandogli le mani, gli avambracci e il capo.

Dovette ricorrere all'ospedale ove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Furto di oggetti preziosi.

A certo Isidoro Merluzzi di S. Gottardo, furono rubate dal cassetto dell'armadio, una collana d'oro, catena e orologio d'argento per un complessivo importo di L. 60.

Le migliori varietà di frutta si trovano esclusivamente all'Emporio Liguguana. Generi di prima necessità e ottima qualità a prezzi mitissimi chiedere listino.

Gazzettino Commerciale

Mercati d'oggi.

Foglia con bacchetta da l. 6 a 8
Foglia di gelso senza da l. 9 a 12
Ciliegie da l. 6 a 22
Marinelle da l. 22
Piselli da l. 16 a 30
Granoturco giallo da l. 13.40 a 14.—
Granoturco bianco da l. 13.10 a 13.60
Fagiuoli da l. 18 a 22

La politica estera italiana

trattata alla Camera

La seduta di ieri alla Camera cominciò con talune interrogazioni, fra le quali una dell'on. Morpurgo su alcuni casi di avvelenamento avvenuti in Provincia di Brescia in persone che avevano mangiato sardine in scatole provenienti dal Portogallo.

Poi, si entrò nella politica estera, con una mozione dell'on. Eugenio Chiesa e di altri così concepita:

«La Camera invita il Governo ad «una vigorosa azione internazionale «per richiamare l'osservanza dell'art. «23 del trattato di Berlino in rela- «zione alle presenti condizioni del- «l'Albania».

In ultimo del suo discorso, però, l'on. Chiesa ritira la mozione, dichiarando di convertirla in un ordine del giorno.

E s'incomincia la discussione del bilancio degli esteri. Parla a lungo l'on. Guicciardini, occupandosi specialmente della triplice alleanza e dell'irritazione che permane in Italia a causa del trattamento fatto agli italiani politicamente soggetti alla vicina monarchia; irritazione che nell'Austria s'interpreta come un desiderio di cogliere la prima occasione per rivendicazioni territoriali: ciò che, secondo l'oratore, non è vero.

Degli altri che parteciparono alla discussione notiamo, l'on. Gaetani che crede si commetterebbe una vera follia, qualora l'Italia volesse occupare Tripoli.

***

Sabato si discuterà negli uffici (e pare che sarà battaglia grossa) il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni. Qualora la Camera fosse contraria, si dice che Giolitti non rifugirebbe dallo scioglierla.

Tre aviatori francesi da Roma, per Bologna, a Torino.

(*Nostra corrispondenza*)

Bologna, 7 giugno, sera

(Aiace). — Il cav. Mercanti ha indirizzato oggi al sig. Ugo Gregorini Bingham, presidente del comitato locale del circuito Parigi-Roma-Torino, il seguente telegramma:

Parteciperanno Roma-Torino-Beaumont, Garros e Frey. Partiranno sabato mattina alle ore tre. Potranno cominciare gli arrivi costì alle ore 7 se il tempo sarà ottimo e le circostanze favorevoli.

L'aspettativa a Bologna è immensa, perchè la tappa Firenze Bologna è la più ardua e difficile per il passaggio dell'appennino.

Gli aviatori dovranno mantenersi ad un' altezza superiore ai 1500 metri.

Il Comitato locale ha già cominciato ad organizzare i preparativi. Gli aviatori scenderanno ai prati di Caprara trasformati in aerrodomo.

In occasione della venuta degli eroi della Parigi Roma, il Comitato di Bologna ha disposto, come sapete, per una settimana d'aviazione alla quale parteciperanno gli aviatori Maffeis, Battagli e il nostro comprovinciale *Alfredo Cavalieri*.

Lo spettacolo sarà di un' imponenza e di un' importanza straordinaria.

Vi terrò man mano informati.

Luigi Princisch i gerente responsabile

Ieri alle ore 20, dopo lunghe sofferenze, spirava il ventenne

co. Francesco Ferro

I genitori, il nonno, fratelli e sorelle, zii e zie, addolorati ne danno il triste annuncio.

Aviano, 8 giugno 1911.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 18.

Il presente serve di partecipazione personale.

Municipio di Udine.

Alle ore 10 del giorno di mercoledì 21 giugno corr. avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per l'appalto della costruzione di un canale emissario di scarico delle acque del bacino centrale ad occidente della Città, che a partire dal piazzale G. B. Cella va al Cormor, e sistemazione di detto piazzale nonchè del tratto di Roggia che lo attraversa, per l'importo complessivo preavvisato in L. 95.500.

Il capitolato è visibile nell'Ufficio Municipale di Economato in tutti i giorni non festivi durante l'orario di Ufficio.

APPENDICE — 23

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAJO

Memorie di polizia segreta

— Me l'ha detto Oxborrow.

— Allora, Oxborrow deve avervi pur detto che io vi ho nominato a proposito del morto, perchè quell'uomo quando giunse a Southwell aveva esplicitamente chiesto di voi.

— Oh, davvero? Questo mi stupisce, perchè io non l'ho mai conosciuto in vita mia. E' possibilissimo ch'egli fosse — come direi? — che fosse uno «snob», ed amasse ciarlare — di persone altolocate nella nostra sfera sociale, per far credere ch'egli pure ne facesse parte. Avrà letto il mio nome sui giornali mondani: questi fogli sono così voraci di pettegolezzi e di ciarle! Hanno tutti il mal vezzo di considerarmi come un pubblico personaggio, del tutto contro la mia volontà, ve l'assicuro. Avrà appreso così ch'io mi recavo questa settimana a Brandminster Hall.

— Infatti la supposizione è logica. Così avevo pensato anch'io; tanto è vero che, per quanto vi concerneva, non avevo dato seguito alla cosa. Il delitto rimane per noi un mistero. Non vediamo un barlume di luce, non un barlume!

— Un altro delitto impunito, allora? — esclamò sir Ermenred

— Purtroppo lo temo! — Poichè foste sul luogo allorchè si fece la lugubre scoperta, pensando che possa interessarvi qualche notizia in proposito, voglio dirvi in via strettamente confidenziale — soggiunsi — voglio dirvi l'unica cosa che abbiamo potuto sapere, nel corso delle nostre investigazioni. Sembra che il disgraziato sia salito sopra un yacht di cui non si conosce il nome, ancorato a Brandminster la sera prima dell'assassinio e pare che su quel Yacht codesta persona siasi trattenuta qualche ora. Null'altro d'importante abbiamo potuto scoprire. Se qualche indizio insperato, non sorge ad illuminare la polizia, saremo costretti a mandare l'affare agli archivi.

— Oh, colonnello, non dite così — soggiunse, sorridendo sir Ermenred. — Sono sicuro che con una mente acuta come la vostra, i misteri debbano essere rari a «Scotland Yard».

— Voi siete troppo buono! — dissi — dovrebbe essere come lo dite e niun reato dovrebbe essere impunito; tutto dovrebbe essere scoperto, purtroppo molti delitti restano nel mistero e disgraziatamente non sono pochi. Stamane trovandomi nell'archivio, sono rimasto sorpreso della quantità degli affari che a mio parere con una maggior perseveranza e qualche maggior sforzo di mente si sarebbero condotti a buon termine facendo trionfare la giustizia.

Sir Ermenred si alzò per lasciarmi e porgendomi la mano con il migliore dei sorrisi.

— Colonnello, disse, spero che saremo sempre buoni amici, e se vorrete mie informazioni v'indirizzerete direttamente a me. Quanto al morto ignoro perchè abbia domandato di me. Del resto la cosa ha poca importanza.

— Scusate — io dissi. — Che cosa vi siete fatto alla mano?

— Oh, è nulla! — rispose, sorridendo. — Un piccolo taglio al pollice: una inezia. Mi sono accorto stamane che avevo perduto il temperino. Ne comprai un altro nello Strand. Mentre tagliavo un sigaro, mi feci una scalfittura nel pollice. Fra un giorno o due sarò bell'e guarito. A proposito, vi ricordate della promessa fattami di visitare la collezione di antichità di Derwent? Ricordatevi di salutare a mio nome l'amico Derwent e vedrete quale accoglienza vi farà. Per me farebbe qualunque cosa, quel buon diavolaccio di Derwent! A rivederci, a rivederci!

XIV.

Una visita insolita.

Se questo lavoro fosse un'opera di fantasia, la piega che stanno prendendo i fatti, non potrebbe essere giustificata dalle buone norme dei romanzi. Ma la verità non bada alle artificiose leggi che regolano la fabbricazione di romanzi, e lascia da banda i colpi di scena artificiali, tutto ciò che ha del sensazionale e del melodrammatico.

Coloro che non sono all'oscuro sul servizio della polizia secreta (delL'opinione di coloro che sanno nulla ma che per contro sono sempre pronti ad ogni occasione a lagnarsi, dei nostri insuccessi, io non mi curo menomamente), coloro che ci conoscono non si stupiranno d'apprendere che ai cinque giorni pieni di avvenimenti succedette una settimana di assoluta calma, durante la quale non accadde alcuna cosa d'importanza degna di esser ricordata.

Willingale ritornò a Bradminster il giorno seguente al colloquio avuto con me, nulla potè aggiungere al suo ultimo rapporto. Del cadavere sempre nessuna traccia.

Marsh ed i suoi cooperatori fecero pel meglio per rintracciare l'uomo che aveva rubato i gioielli a m.r Zadok Edeslhain. ma dal momento in cui era entrato nel «Bodega» in Ludgate Circus, sembrava ch'egli fosse scomparso dalla superficie del globo.

Naturalmente io avevo i miei bravi sospetti che quest'ultimo e Jook fossero una sola ed identica persona.

Le mie ragioni per fare una tale sopposizione sono evidenti a qualunque persona che possegga un briciolo di raziocinio.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.56 - 15.17 - 19.30 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato